

PARTITO DEMOCRATICO

VIAGGIO NELLE REGIONI

Il duello nazionale si incrocia con quello regionale: qui però l'accoppiata Manciuilli-Bini raccoglie anche il sì dei lettiani. Bindi incerta

Ma si profilano anche liste locali (Cioni a Firenze) Lamberti a Livorno e Scarpetti a Pistoia che potrebbero allearsi. Ma Veltroni le accetterà?

Toscana, le sfide incrociate del Pd

Contro Veltroni il pisano Letta e la senese Bindi: ma Walter parte in vantaggio anche «fuori casa»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

CORSE PARALLELE In Toscana la corsa alle primarie del 14 ottobre si compone di 4 differenti gare che, se non proprio parallele, appaiono comunque caratterizzate da reciproca autonomia. Del resto anche la contesa principale, quella per la leader

ship nazionale del nascente Pd, assume particolari significati. Contro Walter Veltroni corrono, tra gli altri, due toscani. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta che è di Pisa. E la ministra alla famiglia Rosy Bindi che è di Siena. Ma Veltroni non dovrebbe avere problemi anche se gioca fuori casa. Sul suo nome si sono ritrovati quasi tutti i big Ds, dal ministro Chiti al sindaco di Firenze Domenici al governatore Martini, e della Margherita. Le roccaforti della Bindi stanno fra Siena e Arezzo.

Incerta la presenza della lista Melandri mentre potrebbero presentarsi Amato e Bassanini

Mentre Letta è particolarmente forte nella sua Pisa e a Livorno. Non a caso lo sostengono i due presidenti di provincia (della Margherita) Pieroni e Kutufà. Ma assieme alla gara nazionale, ci sono anche le competizioni per la segreteria regionale del Pd e per le assemblee nazionale e regionale. Nomi, liste candidature e aspirazioni non perfettamente sovrapponibili da Roma fino all'ultimo dei 29 collegi (quelli della Camera ai tempi del Mattarellum) in cui è divisa la Toscana. Anzi si sta producendo più di un "incrocio" fra diversi livelli. Così il candidato alla segreteria regionale del Pd, Andrea Manciuilli che ora guida i Ds, è sostenuto da Quercia e Margherita (al suo fianco c'è la 32enne segretaria Di Caterina Bini), ma sul suo nome si è raccolta anche una larga fetta di società toscana: dal professore Michele Ciliberto al direttore degli Uffici Antonio Natali, dalla poetessa Alba Donati al preside di Ingegneria a Pisa Antonio Vicino, da Sergio Staino a Paolo Hendel. E con Manciuilli stanno anche i lettiani toscani, guidati dal consigliere regionale Pier Paolo Tognocchi; ma, dato che i dirigenti regionali della Margherita non li vogliono nel listone "ufficiale", presenteranno una loro lista. Che avrà il sostegno anche dell'ex assessore dei Verdi in regione Tommaso Franci e del professore Riccardo Basosi. Per Manciuilli si sono schierati anche l'ex sindaco di Firenze Mario Primicerio e Lella Massari, che per conto dei «cittadini dell'Ulivo» siede nel comitato dei 45, che per la sfida nazionale sostengono la Bindi. Bindi ha invece trovato proprio nel tandem Manciuilli-Bini la prova che le fondamenta del futuro Pd rischiano di essere poggiate su un ristretto accordo fra i gruppi dirigenti di Ds e Margherita. Insomma un neo-nato già vecchio. Accusa che ha fatto sobbalzare i

due «imputati» visto che assieme fanno meno di 70 anni (età chiave per fare i capi di governo in Italia). «Non voglio fare polemiche - dice Manciuilli che ha già iniziato il suo tour elettorale di due mesi - solo che il mio obiettivo è non essere il leader del Pd toscano, ma il suo primo militante. Esto girando la Toscana proprio per questo. Per parlare con le persone, per conoscere territori e esperienze perché il Pd che ho in testa è un partito che si fonda su queste realtà». Ora comunque Bindi annuncerà il nome dell'anti-Manciuilli. Potrebbe essere l'ex presidente della provincia di Firenze Michele Gesualdi (uno dei «ragazzi della scuola di Barbiana» di Don Milani) o l'ex sindaco di Signa Paolo Bambagioni, che ora guida la Centrale del Latte. «Ma non penso che sia cosa utile per il Pd - dice la Massari - che la Bindi abbia il suo candidato, Veltroni il suo, Letta il suo... A Rosy l'ho detto: sto con te, ma anche con Andrea che conosco dai tempi dei comitati per l'Italia che vogliamo del '95. È un Ds, ma ha assimilato lo spirito dell'Ulivo. Se non ragioniamo più liberamente rischiamo la blindatura di tut-

to». Del resto in Toscana la campagna di pre-adesioni lanciata da Ds e DI in pochissimo tempo ha già registrato più di 20mila iscrizioni, per più di metà persone che non hanno la tessera né dei Ds né della Margherita. Ma al di là delle polemiche, la candidatura di Manciuilli non sembra in discussione e così la

«competition» si è già trasferita sulle liste. A disposizione ci sono 182 posti per l'assemblea costituente nazionale e 364 per quella regionale. Ci sarà la lista di Ds e Margherita (che alcuni chiamano «il listone»), e non è un elogio) a sostegno di Veltroni e Manciuilli. Lì ci saranno i nomi del ministro Chiti, del sindaco

di Firenze Leonardo Domenici e del governatore Martini. Ma non sarà una lista di apparati, promettono i Ds. L'obiettivo è di portare sia a Roma che nell'assemblea regionale facce nuove. «Ma visto che i posti sono limitati - è l'invito di Martini - e che sarà bene far spazio a giovani, donne e società civile, diversi di noi

che ricoprono cariche istituzionali dovranno farsi da parte». Del resto a una lista d'apparato Veltroni (che in Toscana ha affidato il coordinamento del suo comitato a Sandra Bonsanti, già direttore de *Il Tirreno* e presidente dell'associazione «Libertà e Giustizia», e ha come referente di fiducia il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi) non darebbe il proprio ok. Ancora a sostegno di Veltroni e Manciuilli ci sarà la lista di "sinistra" composta soprattutto da quelli che all'ultimo congresso Ds avevano votato per la mozione Angius (quasi 2mila iscritti per il 7% nella battaglia congressuale). In Toscana il coordinatore è Lorian Valentinini, già sindaco di Grosseto e consigliere regionale. Per ora ha incassato il sostegno di Marida Bolognesi (che nel '95 da deputata di Rifondazione pianse nel votare la fiducia al governo Dini), e il sindaco di Montescudaio Aurelio Pellegrini, famoso per aver chiesto (e ottenuto) dai suoi cittadini con un referendum il sì alla realizzazione di un parco eolico. Non è certa invece una lista «Melandri». I veltroniani toscani come il presidente nazionale dell'Uisp Filippo Fossati, il neo assessore regionale alla cultura Paolo Cocchi, l'assessore all'istruzione di Palazzo Vecchio Daniela Lastri, il segretario della Cgil di Firenze Mauro Fuso e l'ex assessore fiorentino Simone Siliani devono ancora decidere se presentarsi da soli o dentro il listone ufficiale. Il rischio da evitare, dicono, è che non sia rappresentata tutta la società toscana

che vuole scommettere su Veltroni. E poi potrebbe nascere anche una lista «laica» promossa dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, Stefano Passigli e Franco Bassanini. A queste liste «nazionali» si affiancheranno liste più locali. Ad esempio quella degli ex Sdi, capeggiati dall'assessore Eugenio Giani, che si sarà in tutti i 29 collegi sotto il nome di «Alleanza riformista». E a Firenze stanno lavorando a una lista anche altri due assessori di Palazzo Vecchio: Graziano Cioni e Riccardo Nencini (già nella segreteria nazionale della Fiom-Cgil) che con la loro associazione per il Pd hanno raccolto migliaia di iscritti. Liste locali vengono ipotizzate a Livorno, su ispirazione dell'ex sindaco Lamberti, e a Pistoia, dove il promotore sarebbe il senatore Lido Scarpetti già sindaco e segretario provinciale Ds. Il problema però è che il sistema elettorale ha soglie di sbarramento molto alte (dal 5% al 16%) e poi per correre dovranno avere l'ok di Veltroni e Manciuilli. Aspetto questo tutt'altro che secondario. Ma forse le liste di Lamberti e Scarpetti (e le altre eventuali) potrebbero allearsi con quella di Cioni.

Un pezzo dello Sdi confluisce nel Pd e presenterà le sue liste nei 29 collegi toscani



Andrea Manciuilli con Caterina Bini

«Io vorrei tornare a innamorarmi della politica...»

Le speranze dei ragazzi nel grande prato verde della Fortezza da Basso, Festa dell'Unità. «Via gli egoismi»

di **Osvaldo Sabato** / Firenze

RISCHI di verticismo e lunga manus degli apparati nelle liste? «La campagna elettorale si sta tingendo di toni forti, credo però che, alla lunga, siano i valori a fare la differenza» osserva Claudia Maggini. La giovane, che di professione fa la designer, sintetizza lo stato d'animo di altri suoi coetanei e di chi in queste settimane di estate segue con attenzione l'avvio della disputa, che si concluderà con il voto del 14 ottobre pros-

mo. Quanto bon-ton c'è nella battaglia per la segreteria del Partito Democratico? Dalle urne delle primarie verrà fuori il nome del primo segretario nazionale del Pd. Ma chi fra i candidati: Walter Veltroni, Rosy Bindi, Enrico Letta, Mario Adinolfi o Piergiorgio Gawronski ha più possibilità di farcela? «Punto su Veltroni. La Bindi guarda a modo suo ad una laicità tutta particolare, Letta pensa al rinnovamento partendo da Confindustria» dice Matteo Gorini, classe 1988, studente universitario. La Fortezza da Basso di Firenze, fino a domenica sarà il palcoscenico della Festa dell'Unità. Gli stand come

sempre sono presi di assalto dalla curiosità di chi gira per la Festa. Quest'anno però sono pochi quelli gestiti direttamente dai Ds. È quasi un segnale del mondo che cambia. Nonostante sia metà settimana, il via vai non manca. E a differenza delle primarie virtuali di Di Pietro e Pannella su Second Li-

«Vorrei che capisca noi precari», «che esca dalle stanze dei bottoni», «che respiri fuori dal Palazzo»

fe, quella che interessa veramente è la sfida reale per la guida del Partito Democratico. È vero che gli aspiranti leader del Pd, nella loro corsa alla segreteria non potranno fare affidamento né sulle tv e né sulle radio nazionali. Ma la sfida si giocherà senz'altro sul web. «Spero che riesca a modificare il provincialismo della nostra società, a cancellare il corporativismo, che contribuisca a far perdere gli interessi squisitamente individuali» auspica Marta, che vive a Vinci e come il più famoso Leonardo, spera di diventare ingegnere. Intanto una sua impalcatura del Pd che vorrebbe inizia a disegnarla. «Vorrei che il Pd fosse un posto, un mondo in cui offrire un model-

lo nuovo di politica, un nuovo senso civico» aggiunge Claudia Bandini nel suo manifesto politico, sintetizzato in poche parole. Sogni che si mischiano con la realtà. Aspettative che vanno a braccetto con il timore di restare delusi. È un cocktail micidiale che rischia di ubriacare anche chi è più giovane. Anzi soprattutto chi è più giovane. È in questa scia che si inserisce anche l'allarme lanciato da Alfredo Reichlin sulle pagine dell'Unità: attenzione, finora è mancato il dibattito sulla sostanza del partito che sta per nascere. «Vivo questo momento di passaggio con la speranza che accada qualcosa di nuovo» afferma Carlo Cortesi. «Veltroni

segretario? Io avrei preferito D'Alena o Bersani, ma l'unità dobbiamo dimostrarla proprio adesso» spiega lo studente fiorentino. Quella sensazione del sentirsi borderline, che a tratti assume i contorni delle montagne russe, ogni tanto fa capolino nelle parole di questi giovani. Non indossano magliette con la faccia del Che. Ma aspettano di capire meglio. Il vorrei e non vorrei, riferito al Pd, è un continuo saliscendi «vorrei che mi facesse innamorare della politica»; che «guardasse anche alle nostre esigenze»; che «capesse le preoccupazioni di chi è precario». Insomma è lo spaccato di questo nostro mondo che il Partito Democratico dovrebbe mettersi sulle proprie spalle. «Ce la farà? Fino ad ora abbiamo solo assistito a qualche scaramuccia sulle liste e qualche sgambetto sottobanco» insiste Maria Grazia Cenni. Anche la sua è una voce giovane, come tutte quelle raccolte in questo giro dentro la Fortezza da Basso. A proposito di Fortezza, il futuro Partito Democratico, per questi ragazzi e ragazze, dovrà essere di altra pasta: basta con la politica chiusa nelle stanze dei bottoni. «Bisognerebbe che si aprisse sia negli spazi che nei luoghi frequentati dalle nuove generazioni, che manifestasse una visione più allargata della quotidianità, che respirasse quello che tutti noi viviamo quotidianamente lontano dai palazzi» dice Claudia Bandini. Non sarà come nel '68 ma i più giovani sperano sempre nella fantasia al potere «Il Partito Democratico dovrà essere anche questo» conclude Giovanni Spani. Loro sono pronti a scommettere.

Calabria, 150 intellettuali firmano un appello per Guccione

Il segretario dei Ds della Calabria: sono disponibile. Calipari: ottimo segnale il via all'associazione per Veltroni

CENTOCINQUANTA INTELLETTUALI calabresi hanno invitato a candidare Calo Guccione, segretario regionale dei Ds della Calabria, Lui ha accolto il segnale del modo dell'associazionismo, delle professioni, della cultura, del cinema e dello spettacolo. È un sostegno, ha detto «che considero uno stimolo a valutare positivamente la personale disponibilità ad accettare tale impegno. A questo punto, ovviamente, non dipende solo da me la scelta di candidarmi a segretario». Una sua eventuale candidatura dovrà essere vagliata, dice Guccione, dagli aderenti alla lista che, insieme alla società civile, faranno Ds, Margherita e le componenti laico-socialiste e riformiste. «Non posso non valutare come gratificante e come un riconoscimento politico - conclude Guccione - il sostegno di quanti hanno collaborato con me, con forte senso di autonomia e in tanti momenti ed in varie iniziative per battaglie rivolte all'affermazione di diritti e libertà e per obiettivi di cambiamento

to e di crescita della Calabria». Leri a Lamezia Terme l'assessore regionale Doris Lo Moro ha presentato l'associazione pro-Veltroni. «Ottimi segnali giungono dalla società calabrese in risposta al progetto di rinnovamento per una politica diversa da parte di Walter Veltroni - ha detto la senatrice Rosa Vilecco Calipari, coordinatrice in Calabria dei comitati per Veltroni - Grazie all'attivismo di Doris Lo Moro, l'associazione che si è riunita ieri a Lamezia Terme ha incontrato la partecipazione non solo della società impegnata politicamente ma anche di tanti giovani, di donne e dei rappresentanti istituzionali». Un buon punto di partenza per il progetto del Pd, che vuole avere come protagonisti, senza nessuna esclusione, anche le componenti che fino ad oggi non hanno avuto voce. Costruendo così «quel nuovo meridionalismo che vede attori i calabresi e le loro idee per una nuova linea politica, non calata dall'alto, ma ideata nella società».

LOMBARDIA

Toja: nessun ticket con Martina

«Un ticket per il Pd della Lombardia? Ipotesi mai esistita. La mia storia e il mio curriculum bastano a spiegare quanto fantasioso sia l'inserimento del mio nome nell'ipotetico ticket con Maurizio Martina». Patrizia Toja smentisce e replica: «Ma parliamo di politica e non di nomi. Contro Veltroni e le forze che lo sostengono si è scatenato un attacco incomprensibile che va respinto con forza a partire dalla Lombardia, in nome di tutti quei militanti e cittadini che stanno sostenendo con convinzione la candidatura di Veltroni affiancata da quella di Franceschini. Noi lombardi vogliamo discutere qui fra la nostra gente e niente deve essere preordinato se non c'è il consenso della base. Votiamo nello stesso giorno per Roma e per la Lombardia, due passaggi dello stesso processo. Chi si candida in Lombardia deve collocarsi nel cuore di una proposta politica e di una piattaforma coerente con quella di Veltroni e Franceschini».